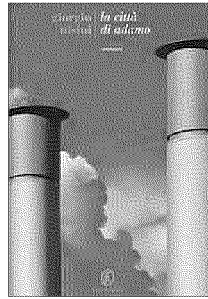




ROMANZO

La forza del passato nella città di Adamo



GIORGIO NISINI. Arriva oggi in libreria l'opera del candidato Strega per **Fazi**. Un rompicapo etico con un incipit alla "Persecuzione" di Piperno.

DI FRANCESCO LONGO

■ I televisori sono accesi, i romanzi possono iniziare. Una suggestiva coincidenza accomuna l'ultimo romanzo di Alessandro Piperno, *Persecuzione*, al nuovo romanzo di Giorgio Nisini, che esce oggi per la casa editrice **Fazi** e che si intitola *La città di Adamo* (pp. 304, € 18). Le due storie si avviano dopo una notizia che irrompe dalla televisione. Nella prima pagina del libro di Piperno, il telegiornale serale annuncia che il protagonista, Leo Pontecorvo, è accusato di pedofilia. Nella prima pagina di *La città di Adamo* una moglie torna a casa con un televisore nuovo e un programma di attualità politica mostra subito un servizio su un vecchio camorrista. Nel filmato che viene trasmesso, il marito protagonista del romanzo, Marcello Vinciguerra, si rivede bambino insieme al padre e al boss. Questi due fulmini a ciel sereno innescano due vicende molto diverse, in cui però la tv si presenta come detonatore di sconvolgenti rivelazioni, preziosissime per la narrativa contemporanea.

Il libro di Giorgio Nisini merita un'attenzione particolare, visto che la casa editrice romana **Fazi** scommette su questo romanzo candidandolo già per il Premio Strega 2011. Nell'esordio, con la casa editrice Giulio Perrone, Nisini aveva raccontato una storia di edilizia, la distruzione di un ospedale (un eco-mostro) che aveva sullo sfondo un matrimonio in crisi. In quella sua prima prova narrativa, *La demolizione del mammut*, l'ospedale era la metafora di un oscuro male che il protagonista portava dentro di sé, legato alla scomparsa dei genitori. In questa seconda prova, il nuovo protagonista, Marcello Vinciguerra, è ancora costretto a volgere la testa al contrario, per indagare ancora sulla vita segreta del padre morto. Il servizio televisivo infatti insinua un dubbio molto amaro: il padre aveva forse un passato cupo, doloroso, addirittura vergognoso. Come aveva insegnato qualche anno fa Sandro Veronesi, esiste infatti una "forza del passato", un qualcosa di nascosto, intrecciato alle figure care e vicine, che può esplodere con anni di ritardo e con la capacità di irrompere nella serenità del presente per farla sal-

tare in aria. Il libro di Nisini si concentra su questa eventualità e scandaglia il mondo interiore del protagonista che fino all'ultima pagina indaga in un labirinto inafferrabile di ipotesi e si pone molte domande per giungere alla vera identità del padre. Marcello è un imprenditore agricolo che gestisce una fortunata azienda di famiglia, e il sospetto che aleggia sul padre riguarda due figure ambigue: Giuseppe Romei e Adamo Pastorelli (boss della malavita) che hanno forse determinato proprio il successo della sua azienda.

La scrittura di Nisini ha un sapore autunnale e scorre lentamente, senza accelerazioni, dando vita ad un'atmosfera protetta, a volte incolore, tutta intima e privata. Nisini ha certamente il gusto della narrazione e il respiro del romanziere, è indubbia la capacità di far montare nelle pagine un senso di attesa generato anche solo da interrogativi microscopici, da sensi di colpa invisibili, da ricordi che affiorano opachi. Il libro a volte però segue forse troppo fedelmente la memoria difettosa del protagonista e le sfumature dei suoi stati d'animo: «Mi sembrava che qualsiasi sentimento fuggisse via non appena veniva solo vagamente abbozzato». E capita che le pagine tendano a inseguire le congetture del protagonista che riflette più di quanto non agisca.

Tra il primo e il secondo romanzo esistono molti canali di comunicazione, oltre al fatto più lampante, e cioè la comparsa, a pagina 140, proprio di un complesso ospedaliero chiamato Mammut. In entrambi i libri si avverte la presenza di una sorta di velo tra il protagonista e la vicenda che racconta. Nisini infatti non ama le emozioni forti, preferisce tracciare scivolosi vortici narrativi, dissemina le pagine di somiglianze tra le persone (al punto che qui si dubita che Romei e Adamo siano la stessa persona), ed è bravissimo a mettere in scena dei personaggi pieni di scrupoli, attenti, e occupati a decifrare un mondo incerto. La città di Adamo si rivela intanto un rompicapo etico, che si svolge in un universo insonorizzato, in cui tutto è intorpidito. L'unica volta che compare un sentimento pieno, come l'euforia, anch'essa è smorzata, è una «lieve euforia». Chissà se Nisini finirà nella cinquina dello Strega. Magari sarà lui contro Piperno. Tutti e due insieme segnati da un comune destino, che seguiremmo coi televisori accesi, in diretta tv dal Ninfeo di Villa Giulia.

LA CITTÀ DI ADAMO
Giorgio Nisini
Fazi, 304 pp., € 18

